



## **Consiglio della Regione Emilia-Romagna**

### **216^ seduta della VII Legislatura**

Estratto dal resoconto integrale della seduta pomeridiana del 5 novembre 2003.

Presiede il vicepresidente del Consiglio regionale Giorgio Dragotto, indi il presidente Antonio La Forgia.

Segretari: Rosalia Amato e Marcello Bignami.

\* \* \* \* \*

Hanno partecipato alla seduta i consiglieri:

- |                             |                            |
|-----------------------------|----------------------------|
| 1) AIMI Enrico              | 22) LODI Vittorio          |
| 2) ALNI Daniele             | 23) LOMBARDI Marco         |
| 3) AMATO Rosalia            | 24) LORENZI Franco         |
| 4) BABINI Luisa             | 25) MAJANI Anna            |
| 5) BALLARINI Giovanni       | 26) MARRI Maria Cristina   |
| 6) BARTOLINI Silvia         | 27) MASELLA Leonardo       |
| 7) BASTICO Mariangela       | 28) MATTEUCCI Fabrizio     |
| 8) BERETTA Nino             | 29) MAZZA Ugo              |
| 9) BERTELLI Alfredo         | 30) MEZZETTI Massimo       |
| 10) BIGNAMI Marcello        | 31) MUZZARELLI Gian Carlo  |
| 11) BOSI Mauro              | 32) NERVEGNA Antonio       |
| 12) CAMPAGNOLI Armando      | 33) PARMA Maurizio         |
| 13) COTTI Lamberto          | 34) PINI Graziano          |
| 14) DELCHIAPPO Renato       | 35) RIDOLFI Rodolfo        |
| 15) DELRIO Graziano         | 36) SABBI Bruno Carlo      |
| 16) DRAGOTTO Giorgio        | 37) SALOMONI Ubaldo        |
| 17) FRANCESCONI Luigi       | 38) TASSI Pietro Vincenzo  |
| 18) GIACOMINO Rocco Gerardo | 39) VARANI Gianni          |
| 19) GILLI Luigi             | 40) VILLANI Luigi Giuseppe |
| 20) LA FORGIA Antonio       | 41) ZANCA Paolo            |
| 21) LEONI Andrea            | 42) ZANICHELLI Lino        |

Hanno comunicato di non poter partecipare alla seduta i consiglieri Canè, Filippi, Gnassi, Guerra e Rivi, gli assessori Borghi e Tampieri, il presidente della Giunta Errani.

---

**Oggetto n. 4964:** Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico per gli anni 2003-2005 in attuazione dell'art. 3 della legge regionale 14 maggio 2002, n. 7. (Proposta della Giunta regionale in data 20 ottobre 2003, n. 2038)

Oggetto n. 4964: Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico per gli anni 2003-2005 in attuazione dell'art. 3 della legge regionale 14 maggio 2002, n. 7.  
(Proposta della Giunta regionale in data 20 ottobre 2003, n. 2038)

---

Prot. n. 12895

### Il Consiglio

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 2038 del 20 ottobre 2003, recante ad oggetto "Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico 2003-2005 in attuazione dell'art. 3 L.R. 7/2002. Proposta al Consiglio";

Visto il favorevole parere espresso al riguardo dalla commissione referente "Attività Produttive" di questo Consiglio regionale, giusta nota prot. n. 12617 del 30 ottobre 2003;

Preso atto delle modificazioni apportate sulla predetta proposta con emendamenti presentati ed accolti nel corso della discussione consiliare;

#### Visti:

- la Legge 15 marzo 1997, n. 59 recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa", in particolare il Capo I;
- il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", in particolare gli artt. 17, 19, 23, 26, 48 e 49 che definiscono e disciplinano il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di attività produttive industriali non mantenute in capo allo Stato ai sensi dell'art. 18 del medesimo D.Lgs.;
- il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, recante "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59", così come modificato dal Decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 agosto 1999

concernente l'identificazione delle attività relative alla concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi, benefici di qualsiasi genere all'industria, conservate allo Stato ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera o) del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;

- la Legge Regionale 21 aprile 1999, n. 3, in particolare il Capo III, recante "Riforma del sistema regionale e locale", relativo alla disciplina dell'esercizio da parte della Regione e degli Enti locali delle funzioni concernenti la materia dell'industria, così come definita dall'art. 17 del D.Lgs. 112/98, citato;

Richiamati, in particolare:

- l'art. 49 della sopra richiamata L.R. 3/99, che definisce i compiti e le funzioni amministrative in materia di attività produttive industriali mantenute in capo alla Regione;
- l'art. 53 della L.R. 3/99 sopra richiamata, che istituisce il Fondo unico regionale per le attività produttive industriali;
- l'art. 54 della L.R. 3/99 sopra richiamata, che disciplina l'attuazione degli obiettivi e degli interventi della Regione in materia di attività produttive industriali prevedendo, tra l'altro, che il Consiglio - su proposta della Giunta - approvi un programma regionale, di norma triennale, relativo all'attuazione dell'insieme delle attività e delle funzioni spettanti alla Regione medesima nella materia in argomento;
- l'art. 55 sempre della L.R. 3/99 sopra richiamata, che disciplina le modalità e le procedure necessarie all'attuazione del programma regionale sopracitato;
- l'art. 60 della sopra richiamata L.R. 3/99, secondo il quale la Regione, al fine di dare attuazione alle funzioni delegate inerenti la realizzazione di programmi per la ricerca applicata, l'innovazione e il trasferimento tecnologico al sistema produttivo, nell'ambito degli indirizzi comunitari e nazionali in materia, predispone un provvedimento legislativo per le finalità indicate nelle lettere a), b) e c) del comma 1° dell'articolo stesso;
- l'art. 66 della L.R. 3/99 che disciplina l'iniziativa regionale e la partecipazione della Regione alle forme della programmazione negoziata di livello regionale e nazionale, nelle forme previste dal comma 203 dell'art. 2 della Legge 23 dicembre 1996, n. 662;
- l'art. 71 della medesima L.R. 3/99 che disciplina le forme della collaborazione tra la Regione e i soggetti pubblici e privati interessati, finalizzate all'assistenza e all'informazione alle imprese;

Vista, la Legge Regionale 14 maggio 2002, n. 7, recante "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico";

Richiamati, in particolare:

- l'art. 1, comma 1° della sopra richiamata L.R. 7/2002, secondo il quale la Regione Emilia-Romagna, nell'esercizio della propria potestà legislativa in materia di ricerca scientifica e tecnologica a sostegno all'innovazione per i sistemi produttivi, prevista dall'art. 117, comma terzo della Costituzione ed al fine di esercitare le funzioni ad essa conferite inerenti la realizzazione di programmi per la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico al sistema produttivo, secondo i principi dell'art. 19 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e dell'art. 60 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 promuove interventi finalizzati:
  - a) allo sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale, il trasferimento tecnologico e l'innovazione, nel rispetto della sostenibilità ambientale, e anche in riferimento alla qualificazione della produzione e dei consumi energetici; favorendo l'accesso delle imprese, in particolare piccole e medie, e di loro aggregazioni, alle attività e alle strutture di ricerca regionali, nazionali e internazionali, nonché la valorizzazione dei risultati della ricerca nella realizzazione di nuove imprese;
  - b) al trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche e all'utilizzazione delle risorse umane nelle Università, nei Centri di ricerca e nelle imprese, in attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico;
  - c) allo sviluppo coordinato di una rete di iniziative, attività e strutture per la ricerca di interesse industriale e l'innovazione tecnologica;
- il comma 2° dell'art. 1 della sopra richiamata L.R. 7/2002, secondo il quale in attuazione del comma 2 dell'art. 60 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3, la Regione disciplina nell'ambito della medesima Legge Regionale tutti i propri interventi inerenti il sostegno all'attività di ricerca innovazione e trasferimento tecnologico, ivi compresi quelli previsti dalla L.R. 13 maggio 1993, n. 25, così come modificata dalle Leggi Regionali 14 maggio 2002, n. 7 e 31 marzo 2003, n. 5;
- l'art. 3, 1° comma della sopra richiamata L.R. 7/2002, ai sensi del quale il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, per le finalità di cui all'art. 1 della medesima Legge Regionale, approva, nell'ambito del Programma Triennale per le Attività Produttive il Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico;
- gli articoli 4, 5 e 6 della sopra richiamata L.R. 7/2002, nei quali sono specificati i contenuti che le azioni poste in essere dalla Regione devono assumere per le finalità indicate nelle citate lettere a), b) e c) del comma 1 dell'art. 1;
- l'art. 7 della sopra richiamata L.R. 7/2002, che specifica le tipologie di aiuti

che la Regione concede per l'attuazione degli interventi previsti nella medesima Legge Regionale;

- l'art. 8 della sopra richiamata L.R. 7/2002, nel quale sono indicati i soggetti ammissibili a contributo ai sensi della medesima Legge Regionale e della disciplina vigente in tema di aiuti di Stato;
- l'art. 9 della sopra richiamata L.R. 7/2002, relativo alla nomina, da parte della Giunta regionale, di un Comitato di esperti, garanti per la valutazione dei progetti presentati nell'ambito dei programmi indicati nel citato art. 3 della medesima Legge Regionale e per il monitoraggio dei risultati conseguiti;
- l'art. 10 della sopra richiamata L.R. 7/2002, che istituisce il Fondo Regionale per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (F.R.R.I.T.T.), integrato con il citato Fondo Unico regionale per le attività produttive industriali di cui all'art. 54 della L.R. 3/1999;
- l'art. 11, comma 7 della sopra richiamata L.R. 7/2002, ai sensi del quale la Giunta Regionale è autorizzata a stipulare un'apposita convenzione con ASTER Soc.Cons.p.A per la partecipazione ed il sostegno al programma di attività della società stessa, corrispondente alle attività indicate nel sopra citato art. 6, comma 3 della medesima Legge Regionale;
- l'art. 12 della sopra richiamata L.R. 7/2002, in cui è stabilito che agli oneri derivanti dall'attivazione del sopra citato Fondo si fa fronte mediante l'istituzione di apposite Unità previsionali di base e relativi capitoli di bilancio nel bilancio regionale;
- l'art. 13 della sopra richiamata L.R. 7/2002, secondo il quale, in sede di prima applicazione della medesima Legge Regionale il Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico è approvato come integrazione del Programma Triennale per le Attività Produttive previsto dall'art. 54 della L.R. 3/99;

Rilevato:

- che, ai sensi del citato art. 3 della Legge Regionale 7/2002, la Giunta regionale ha provveduto alla predisposizione del Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico per gli anni 2003-2005, allegato A alla presente deliberazione come sua parte integrante e sostanziale;
- che tale programma, ai sensi del citato art. 13 della L.R. 7/2002, in sede di prima applicazione della medesima Legge Regionale, è stato predisposto come integrazione del Programma Triennale per le Attività Produttive 2003-2005, trovando, conseguentemente, collocazione nell'ambito dell'Asse 3 "Programma per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico (L.R. 7/2002)" di quest'ultimo, allegato B alla presente deliberazione come sua

parte integrante e sostanziale;

Rilevato inoltre:

- che ai sensi del comma 2, dell'art. 54 della L.R. 3/99, sopra richiamato, la Giunta regionale ha provveduto alla predisposizione del programma triennale per le attività produttive industriali per gli anni 2003 - 2005;

Dato atto:

- che per la predisposizione di entrambi i citati programmi in oggetto sono state esperite – negli incontri/seminario del 31.10.2002, 11.06.2003, 20.06.2003, 30.09.2003 e 7.10.2003 - le consultazioni di cui al comma 2 del citato art. 54 della L.R. 3/99 con le associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

Visti gli artt. 55, comma 3, 56, 58 e 59 della più volte citata L.R. 3/99 e gli artt. 3, comma 2 e 9 della L.R. 7/2002;

Rilevato che, ai sensi dei sopracitati articoli di legge e successivamente all'approvazione dei citati programmi triennali da parte del Consiglio regionale, la Giunta regionale:

- approva, ai sensi del comma 2 dell'art. 3 della L.R. 7/2002, un programma operativo che specifica, in riferimento a ciascuna azione, l'attribuzione degli stanziamenti per le diverse azioni, le tipologie dei contributi ammissibili e le relative modalità di concessione ed erogazione, nonché i soggetti ammissibili;
- approva, con riferimento al Programma Triennale per le Attività Produttive 2003-2005, sulla base degli indirizzi definiti dal programma regionale, le spese ammissibili e i criteri di concessione, erogazione e revoca dei benefici, le modalità di presentazione delle domande e le misure dei contributi;

Viste, inoltre:

- la Legge Regionale 23 dicembre 2002, n. 39, recante "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2003 e bilancio pluriennale 2003-2005";
- la Legge Regionale 26 luglio 2003, n. 16, recante "Assestamento del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2003 e del bilancio pluriennale 2003-2005 a norma dell'art. 30 della Legge Regionale 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione";

Rilevato:

- che l'art. 53 della L.R. 3/99, sopra richiamato, istituisce il Fondo unico

regionale per le attività produttive industriali nel quale confluiscono le risorse statali di cui al comma 9 dell'art. 19 del D.Lgs. 112/98 e tutte le ulteriori risorse regionali destinate ad interventi di sostegno alle attività produttive industriali, per il conseguimento degli obiettivi indicati nel programma regionale di cui all'art. 54 della medesima L.R. 3/99, programma oggetto della presente deliberazione;

- che l'art. 10 della L.R. 7/2002, sopra richiamato, istituisce il Fondo regionale per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (F.R.R.I.T.T.), che contiene le risorse finanziarie per gli interventi indicati nel Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico;
- che il primo comma dell'art. 55 della L.R. 3/99 dispone, tra l'altro, che, per ciò che riguarda le risorse regionali, i fabbisogni finanziari per l'attuazione del programma regionale per le attività produttive industriali sono indicati nel bilancio di previsione annuale;
- che, il primo comma dell'art. 12 della L.R. 7/2002 dispone che agli oneri derivanti dall'attivazione del citato F.R.R.I.T.T. nonché dell'attività di valutazione e, monitoraggio di cui al citato art. 9 della medesima Legge Regionale, si fa fronte mediante l'istituzione di apposite Unità previsionali di base e relativi capitoli nel bilancio regionale, che verranno dotati della necessaria disponibilità;

Dato, quindi, atto:

- che i fabbisogni finanziari da destinare all'attuazione dei programmi in oggetto per gli anni 2003, 2004 e 2005:
  - sono stati specificatamente individuati, per quanto riguarda le risorse regionali per l'anno 2003, sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario in corso;
  - saranno specificamente individuati, per quanto riguarda le risorse regionali per gli anni 2004 e 2005, sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per gli esercizi finanziari 2004 e 2005;
- che la destinazione delle risorse statali sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna sarà stabilita sulla base delle indicazioni contenute nei citati Programmi successivamente all'emanazione del previsto D.P.C.M. di trasferimento delle risorse, con apposita deliberazione della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 39/2002;

Dato, inoltre, atto:

- che l'Assessore alle attività Produttive, Sviluppo Economico e Piano Telematico, con note AIA/AIA/03/23991 e AIA/AIA/23993 del 1° agosto 2003, ha proposto a soggetti dotati di comprovata esperienza scientifica e imprenditoriale in relazione alle tematiche della ricerca e sviluppo e alla attuazione di politiche per lo sviluppo e la promozione della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico il conferimento dell'incarico di componente il "Comitato degli esperti" di cui all'art. 9 della L.R. 7/2002;
- che tale "Comitato" - in seguito all'accettazione scritta dell'incarico da parte dei soggetti sopra indicati e confermata in data 10 ottobre 2003 nell'ambito di un incontro tenutosi presso gli uffici dell'Assessorato alle Attività Produttive, Sviluppo Economico e Piano Telematico - è stato nominato con Delibera di Giunta n. 2037/2003, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 7/2002 e ha preventivamente espresso, nella medesima seduta del 10 ottobre 2003, proprie valutazioni e proposte in merito alla stesura del Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico;

Visti il comma 1 dell'articolo 54 della L.R. 3/99 e il comma 1 dell'art. 3 della L.R. 7/2002;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- 1) di approvare il Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico per gli anni 2003-2005, Allegato A alla presente deliberazione come sua parte integrante e sostanziale e lo schema di programma operativo incluso come asse 3 del Programma Triennale per le Attività Produttive Industriali per gli anni 2003-2005, Allegato B alla presente deliberazione come sua parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare atto che, ai sensi dell'art. 13 della L.R. 7/2002, il programma di cui al precedente punto 1), in sede di prima applicazione della medesima Legge Regionale, è predisposto come integrazione del Programma Triennale per le Attività Produttive 2003-2005, trovando, conseguentemente, collocazione nell'ambito dell'Asse 3 di quest'ultimo;
- 3) di dare atto che, ai sensi del comma 3 dell'art. 55 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3, la Giunta regionale provvederà, sulla base degli indirizzi definiti dal programma regionale di cui al precedente punto 1), a definire in relazione agli interventi previsti dalle misure e dalle azioni del programma medesimo le spese ammissibili e i criteri di concessione, erogazione e revoca dei benefici, le modalità di presentazione delle domande e le misure dei contributi;
- 4) di dare atto che, ai sensi del comma 2 dell'art. 3 della L.R. 14 maggio 2002, n. 7, la Giunta regionale provvederà ad approvare, sulla base del programma



di cui al precedente punto 2), un programma operativo che specifica, in riferimento a ciascuna azione, l'attribuzione degli stanziamenti per le diverse azioni, le tipologie dei contributi ammissibili e le relative modalità di concessione ed erogazione nonché i soggetti ammissibili;

5) di dare atto che il "Comitato degli esperti", di cui all'art. 9 della L.R. 7/2002 è stato nominato con Delibera di Giunta n. 2037/2003, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 7/2002 e ha preventivamente espresso, nella seduta del 10 ottobre 2003 tenutasi presso gli Uffici dell'Assessorato alle Attività Produttive, Sviluppo Economico e Piano Telematico, proprie valutazioni e proposte in merito alla stesura del Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico;

6) di dare atto:

- che i fabbisogni finanziari da destinare all'attuazione dei programmi in oggetto per gli anni 2003, 2004 e 2005:
  - sono stati specificatamente individuati, per quanto riguarda le risorse regionali per l'anno 2003, sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario in corso;
  - saranno specificamente individuati, per quanto riguarda le risorse regionali per gli anno 2004 e 2005, sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per gli esercizi finanziari 2004 e 2005;
- che la destinazione delle risorse statali sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna sarà stabilita sulla base delle indicazioni contenute nei citati Programmi successivamente all'emanazione del previsto D.P.C.M. di trasferimento delle risorse, con apposita deliberazione della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 39/2002.

- - -

## **ALLEGATO A**



Assessorato alle Attività Produttive,  
Sviluppo Economico, Piano Telematico

**PROGRAMMA REGIONALE PER LA RICERCA  
INDUSTRIALE, L'INNOVAZIONE E IL TRASFERIMENTO  
TECNOLOGICO**

**Attuazione della Legge Regionale 14 maggio 2002 n. 7**

14 Ottobre 2003

## **PROGRAMMA REGIONALE PER LA RICERCA INDUSTRIALE, L'INNOVAZIONE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO**

### **Attuazione della Legge Regionale 14 maggio 2002 n. 7**

Il Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT) definisce gli indirizzi strategici, i criteri di attuazione e le priorità per l'attuazione delle azioni previste agli articoli 4, 5 e 6 della Legge Regionale n. 7/2002. I contenuti di tale programma sono alla base del programma operativo di competenza della Giunta Regionale per il triennio 2003-2005 che, secondo il comma 2 dell'art. 3 della Legge, specificherà, per ciascuna azione, l'attribuzione degli stanziamenti, le tipologie dei contributi ammissibili, le modalità di concessione ed erogazione, i soggetti ammissibili l'indicazione dei criteri di priorità. Al Programma si collegano, in base al comma 1 dell'art. 6, l'atto di Giunta per la definizione delle caratteristiche dei "laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico" e dei "centri per l'innovazione" e, in base al comma 1 dell'art. 9, il regolamento per il funzionamento del comitato degli esperti (parte allegata).

Obiettivo del PRRIITT è quello di dare carattere organico alle azioni da realizzare in vista delle finalità definite all'art. 1 della Legge 7/2002, anche nel quadro dell'intero intervento regionale a sostegno delle imprese e delle attività produttive (Programma Triennale per le Attività Produttive - di cui il PRRIITT costituisce l'asse 3, leggi per l'artigianato, ecc.) e nel contesto degli altri strumenti nazionali e comunitari a sostegno della ricerca e dell'innovazione, di indicare il contenuto delle diverse azioni, le categorie dei soggetti beneficiari, le priorità da considerare nella valutazione dei progetti nel quadro degli obiettivi regionali di sviluppo dell'innovazione, l'impianto regionale complessivo per le attività di indirizzo, valutazione e monitoraggio del Programma, il quadro finanziario.

### **L'approccio e gli obiettivi del Programma**

Il PRRIITT punta a rafforzare le dinamiche del sistema produttivo regionale verso l'attività di ricerca applicata, di sviluppo precompetitivo e di innovazione, a favorire l'aumento del contenuto tecnologico delle produzioni e lo sviluppo dell'economia della conoscenza. Come già

descritto nella relazione di accompagnamento al progetto di legge, vi sono, nell'ambito del sistema produttivo regionale, significative forze che stanno indirizzando verso questa prospettiva l'intero sistema: imprese innovative e globali, centri di ricerca e Università sempre più coinvolte nelle dinamiche economiche, centri di servizio e di trasferimento tecnologico, il mondo delle nuove professioni e delle nuove imprese della società dell'informazione e della conoscenza.

L'obiettivo di fondo del Programma è quello di contribuire al consolidamento di una comunità regionale della conoscenza e dell'innovazione, costituita dai soggetti che nei rispettivi ambiti operano per l'innovazione e interagiscono per scambiare e sviluppare nuove conoscenze. Queste dinamiche vanno tanto più rafforzate e sostenute a livello regionale, in quanto la tendenza strutturale dell'Italia è quella di allontanarsi dai parametri medi di impegno in ricerca e sviluppo dei paesi OCSE, anche in contrasto con le prescrizioni e gli obiettivi della Unione Europea, che invece punta ad elevare tale impegno ad almeno il 3% del PIL nei prossimi anni.

L'approccio che accompagna questo Programma di attuazione della Legge 7/2002, parte innanzitutto dalla presa d'atto di una forte e crescente propensione del sistema regionale verso l'investimento in innovazione tecnologica e sviluppo della conoscenza. Questo si evince dalla crescente centralità che vanno assumendo gli investimenti in ricerca e sviluppo e in tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle imprese, dall'elevato grado di partecipazione dell'Emilia-Romagna nell'utilizzo dei vari strumenti di sostegno alla ricerca e all'innovazione, dall'andamento crescente nella realizzazione di innovazioni industriali brevettate, dallo sviluppo, anche rapido, di nuove imprese e nuove professioni operanti nei settori delle nuove tecnologie e dei servizi avanzati alle imprese.

Questo conferma anche la convinzione che il sistema socioeconomico regionale si va ponendo di fronte alla globalizzazione con un atteggiamento rivolto a rafforzare i fattori di competitività e qualità sociale, cercando di attutire le inevitabili pressioni sui costi che inevitabilmente incidono sulle imprese e sul lavoro. Ciò testimonia, inoltre, la tendenza ad una risposta compatta, all'incontro, alla presenza di una rete tra i soggetti del sistema; non solo delle imprese, ma, sempre più, anche delle Università e degli altri soggetti legati al sistema della conoscenza, che va incoraggiata e rafforzata.

Il programma, quindi, attraverso i suoi strumenti operativi, sosterrà i soggetti e i comportamenti che contribuiscono a questo processo, con

l'obiettivo di generare un impatto diffuso e rilevante nel sistema produttivo regionale. L'azione della Regione prende corpo in un contesto che vede: da un lato il sistema delle imprese che ha sviluppato, soprattutto sulla base di forme di apprendimento dirette e basate sull'esperienza, livelli di conoscenza estremamente specialistica e sofisticata in campi molto specifici e che hanno consentito il raggiungimento di posizioni di leadership in numerosi prodotti di nicchia; dall'altro, le Università e i centri di ricerca che possono riversare nuove conoscenze avanzate nei circuiti informativi e nelle dinamiche economico-produttive nella regione.

Il programma punta a definire schemi di intervento molto focalizzati sulle specificità regionali, considerando le tipologie dei protagonisti, le eccellenze presenti nel sistema regionale e la loro messa in rete, la valutazione del loro potenziale rispetto all'assetto tecnologico della regione, in base all'approccio del "Regional Technology Foresight".

La strategia per il consolidamento a livello regionale di una economia fondata sull'innovazione e sulla conoscenza passa attraverso azioni integrate che, nell'ambito del programma si sostanziano:

- nello stimolo agli investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle imprese e ad una più intensa relazione tra esse, il sistema universitario e della ricerca, i fornitori di servizi tecnologici;
- nel sostegno allo sviluppo di nuovi laboratori industriali da parte di imprese o loro raggruppamenti, volti a realizzare servizi di ricerca e sviluppo;
- nella promozione di nuove imprese o nuove attività professionali ad alto contenuto tecnologico generate da spin off dalle attività di ricerca o altre forme di valorizzazione economica dei risultati della ricerca;
- nel sostegno a programmi di trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche alle imprese;
- nello sviluppo di una rete di laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico e di centri per l'innovazione, cioè di luoghi in cui vengono sviluppate, su tematiche tecnologiche e produttive di elevata rilevanza regionale, l'attività di ricerca applicata regionale per la sua valorizzazione industriale o di fornire servizi e conoscenze tecnologiche in risposta ai fabbisogni delle imprese;
- nel potenziamento dei servizi a sostegno dello sviluppo delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico e della rete regionale dei soggetti della ricerca e dell'innovazione.

Va anche ricordato che il PRRIITT si concentra sugli interventi più strettamente attinenti alle problematiche della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico; altre misure nell'ambito del Programma Triennale per le Attività Produttive, nel cui ambito il PRRIITT stesso è approvato, e delle leggi specificatamente a sostegno delle imprese artigiane, sostengono gli investimenti rivolti all'innovazione nell'ambito delle imprese attraverso l'acquisizione di beni di investimento e conoscenze da introdurre direttamente nel circuito produttivo.

Infine, il PRRIITT si raccorda con gli altri programmi e strumenti a sostegno della ricerca e dell'innovazione nazionali e comunitari, in particolare il VI Programma Quadro per la Ricerca dell'Unione Europea e il Piano Nazionale della Ricerca, il D.lgs. 297/99, favorendo peraltro l'utilizzo di questi ulteriori strumenti da parte delle imprese e degli operatori della ricerca della regione, promuovendo l'addizionalità degli strumenti. Questo regolamento guarda peraltro all'evoluzione del contesto istituzionale anche in riferimento alla ricerca, per la quale la Regione Emilia-Romagna, insieme anche alle altre regioni, si aspetta un ulteriore decentramento di risorse e competenze.

### **Struttura del Programma**

Il contenuto del Programma è costituito dallo sviluppo delle linee di intervento indicate agli articoli 4 (commi 1 e 2), 5 e 6 della Legge 7/2002. Esso si struttura in quattro misure e relative azioni, come illustrato nello schema qui di seguito e nella successiva illustrazione. La Giunta regionale definirà con l'approvazione del Programma operativo, le procedure di attuazione.

### ***Schema del PRRIITT***

#### ***Misura 1. Azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale e strategica***

Azione A     Progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo

Azione B     Sviluppo di laboratori industriali

***Misura 2. Generazione di nuove attività imprenditoriali e professionali ad alto contenuto tecnologico***

Azione A Programmi per la creazione di nuove attività imprenditoriali e professionali

Azione B Sostegno finanziario all'avvio delle iniziative imprenditoriali

***Misura 3. Azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche******Misura 4. Sviluppo di rete***

Azione A Laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico

Azione B Centri per l'innovazione

Azione C Servizi per lo sviluppo della rete della ricerca

**Descrizione delle misure e delle relative azioni*****Misura 1. Azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale e strategica***

La misura 1 del PRRIIT, in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 "Azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale e strategica", punta a rafforzare il sistema produttivo e imprenditoriale regionale verso la ricerca industriale, a sostenere gli investimenti in ricerca e innovazione, a promuovere e consolidare le relazioni di scambio e di collaborazione tra gli attori del sistema regionale dell'innovazione e della ricerca.

L'azione A punta a sostenere e sperimentare una idea nuova di attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo da parte delle imprese, finalizzata all'innovazione, in conformità con quanto definito all'art. 2 della L.R. 7/2002. L'azione è organizzata intorno all'idea di "percorso", cioè di progetti organizzati secondo la sequenza:

- programma di ricerca per concepire nuovi prodotti, processi produttivi e organizzativi o servizi, o per innovare e migliorare significativamente i prodotti, i processi e i servizi esistenti;



- traduzione dei risultati della ricerca nello sviluppo precompetitivo di piani, progetti e prototipi;
- brevettazione o altre forme di tutela della proprietà intellettuale e di evidenza dei risultati.

L'azione punta quindi a promuovere e sostenere progetti da realizzarsi in forma singola o associata. I progetti potranno presentare l'intera sequenza o anche solo la parte di sviluppo precompetitivo-brevettazione ed i piani di attività verranno verificati nelle loro diverse fasi di attuazione. Particolare rilievo assumeranno i progetti che prevedono una collaborazione con strutture universitarie, enti di ricerca, laboratori di ricerca accreditati dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, società professionali operanti in ambiti scientifici e tecnologici e che prevedono l'assunzione o la collaborazione di nuovo personale laureato o diplomato, dedicato a seguire compiti di ricerca. L'obiettivo è quello di attivare, da parte delle imprese, risorse e competenze nuove, ampliando il personale interno o sviluppando collaborazioni esterne nell'ambito della ricerca e del trasferimento di conoscenze, sia pubblico che privato.

L'intervento della Regione è rivolto infatti a sostenere, per la fase di ricerca industriale, l'impegno di risorse professionali, secondo una o più delle seguenti modalità:

- a) prestazioni relative a utilizzo di laboratori e strumenti delle Università e degli enti di ricerca o prestazioni di laboratori accreditati dal MIUR;
- b) distacco temporaneo o contratti di collaborazione di personale delle Università o dei centri di ricerca, definibile anche in termini di giornate di prestazione e consulenza, con un numero minimo di giorni;
- c) assunzione di nuovo personale laureato o diplomato da assegnare ad attività di ricerca;
- d) contratti di collaborazione professionale con società professionali o professionisti;
- e) utilizzo di personale interno.

Per la parte di attività di sviluppo precompetitivo, il sostegno potrà essere esteso all'acquisto ed utilizzo di attrezzature tecnologiche e informatiche, di brevetti e licenze.

L'intervento della Regione verrà attuato nei limiti previsti dalla Disciplina Comunitaria per gli Aiuti di Stato alla Ricerca e Sviluppo (n. 96/C 45/06). Ai sensi di tale Disciplina si definiscono:

- *progetti di ricerca applicata* quelli il cui ambito operativo è specificato all'art. 2 comma 1 del D.M. 8 agosto 2000 n. 593 "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal D.lgs. 297/99", e in modo coerente, dalla Legge Regionale 7/2002 (art 2, comma 1, lettera b). Essi possono anche comprendere attività non preponderanti di sviluppo precompetitivo e/o di innovazione tecnologico secondo le definizioni indicate dalla L.R. 7/2002 (art.2 comma 1, lettere c e d). Tali attività di sviluppo precompetitivo e di innovazione tecnologica sono ammissibili in quanto necessarie alla validazione dei risultati dell'attività di ricerca industriale. I progetti devono concludersi evidenziando un risultato tangibile dell'attività svolta: brevetto industriale, modello di utilità, prototipo, nuovo prodotto, nuovo processo, nuovo servizio, nuovo modello organizzativo, ecc...
- *progetti di sviluppo precompetitivo* quelli il cui ambito operativo prevalente rientra fra le attività previste all'art. 2 comma 1 lettere c) e d) della L.R. 7/2002. Essi possono anche comprendere connesse e non preponderanti attività di ricerca industriale.

La procedura di selezione sarà di tipo valutativo, secondo le modalità indicate dal successivo regolamento approvato dalla Giunta regionale.

L'azione B sostiene lo sviluppo di laboratori industriali realizzati da piccole e medie imprese, anche in collaborazione tra loro attraverso la partecipazione a consorzi, società consortili o anche attraverso associazioni temporanee. I laboratori, che dovranno essere in grado di sviluppare e offrire servizi di ricerca e sviluppo, potranno prevedere forme di collaborazione tra imprese e Università e centri di ricerca o altri centri. I laboratori dovranno essere rivolti allo svolgimento di attività di tipo scientifico e tecnologico, tra quelle che possono ottenere un accreditamento secondo le normative del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

I progetti di laboratori devono comprendere attività sia di ricerca applicata che di sviluppo precompetitivo. In sede di valutazione sarà data priorità a temi di rilevante interesse per il sistema produttivo regionale; non verranno tuttavia stabilite limitazioni settoriali o tematiche a priori ma verranno premiati i progetti di laboratori di migliore qualità, maggiore

rilevanza tecnologica, con il maggior numero di imprese coinvolte e di personale occupato, di maggiori dimensioni e grado di cofinanziamento privato.

La procedura di selezione sarà di tipo valutativo, secondo le modalità indicate dal successivo regolamento approvato dalla Giunta regionale.

Il cofinanziamento regionale rispetterà i massimali previsti dai regolamenti europei sugli aiuti di stato alla ricerca applicata e allo sviluppo precompetitivo.

Nell'ambito dei progetti presentati per le due azioni, tra le spese ammissibili potranno essere incluse anche le spese per la realizzazione di studi di fattibilità per l'accesso a finanziamenti comunitari, nazionali o internazionali di altro genere che possono dare continuità ulteriore alle attività di ricerca e innovazione avviate con i progetti presentati.

### ***Misura 2. Generazione di nuove attività imprenditoriali e professionali ad alto contenuto tecnologico***

Con la misura 2, in attuazione del comma 2 dell'art. 4, vengono sostenuti interventi a favore della nascita di nuove attività imprenditoriali e professionali ad alto contenuto tecnologico che valorizzino economicamente i risultati della ricerca, al fine di rafforzare il tessuto delle attività innovative nella regione. L'avvio di queste nuove attività può avvenire attraverso processi di spin off diretto da parte di ricercatori singoli o in gruppo operanti all'interno delle strutture universitarie e di ricerca che danno vita a nuove imprese, oppure può avvenire attraverso la messa a disposizione dei risultati della ricerca per operatori esterni che possono essere interessati ad acquisire, o utilizzare tali risultati e a stipulare un contratto di spin off in forma di collaborazione intellettuale con i ricercatori interessati o con accordi con gli enti di ricerca.

In questa misura sono presenti due azioni.

L'azione A punta a sostenere le attività e le iniziative per la promozione di nuove imprese o attività professionali, anche a seguito di processi di spin off, realizzate dalle Università, dagli enti di ricerca o da altri enti appositamente costituiti. In questi programmi sono sostenute nella forma di contributi o di servizi le spese per realizzare infrastrutture e servizi specialistici per la progettazione, la selezione, l'avvio di nuove imprese, per l'insediamento delle nuove attività in incubatori o altri spazi tecnologicamente attrezzati, per la promozione dei risultati della ricerca, la fornitura di servizi di assistenza scientifica e gestionale, la concessione

di borse di ricerca, anche in continuità con altri programmi che agiscono in tale ambito.

L'azione B punta a facilitare l'accesso al credito e la concessione di contributi per le spese di avviamento e primo investimento per le imprese che effettivamente riescono a costituirsi e dare avvio all'attività. Si tratta di contributi in conto capitale e di concessione di garanzie creditizie, anche attraverso i fondi regionali, nazionali e comunitari già costituiti e sulla base di convenzioni della Regione con tali organismi. Anche in questo caso verranno valutati i progetti secondo la qualità, l'impatto tecnologico e occupazionale, lo sviluppo di rete, il grado di cofinanziamento. I progetti saranno selezionati a seguito di procedura valutativa.

### ***Misura 3. Azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche***

La misura 3 del PRRIITTT attua l'art.5 della Legge 7/2002 "Azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche". In particolare vengono promossi e sostenuti contratti per il trasferimento tecnologico stipulati dalle Università e dagli Enti di ricerca con imprese singole e associate, associazioni di imprese e consorzi. Nella realizzazione di questi programmi di trasferimento delle conoscenze, possono anche essere coinvolti gli enti per la formazione professionale accreditati.

I contratti prevedono lo svolgimento di iniziative attinenti la conoscenza e l'aggiornamento del personale tecnico nelle imprese, nell'ambito di precise specifiche tecnico-scientifiche. Tali iniziative possono prevedere anche forme di mobilità e di trasferimento temporaneo da parte del personale universitario o degli enti di ricerca presso le imprese, o la concessione di borse di ricerca a giovani laureati per svolgere attività implicanti l'aumento delle conoscenze all'interno delle imprese, oppure possono anche consistere in attività di analisi dei fabbisogni tecnologici e di brokeraggio tecnologico per gruppi di imprese.

Verrà seguita una procedura valutativa. La priorità nella selezione dei progetti verrà assegnata a progetti di maggiore impatto e completezza del processo di trasferimento, di numero di persone coinvolte, ecc. Anche in questo ambito verranno tenute in considerazione le tematiche di rilevante interesse per il sistema produttivo e il sistema regionale della conoscenza.

**Misura 4. Sviluppo di rete**

La misura 4, in attuazione dell'art. 6, ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della rete regionale della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico attraverso il sostegno allo sviluppo di un sistema di centri di elevata competenza nell'ambito della ricerca scientifica e tecnologica con elevato potenziale industriale, di favorire lo sviluppo di conoscenze e nuove attività imprenditoriali di elevato profilo, e di diffondere conoscenze innovative su tutto il sistema regionale.

In attuazione dell'articolo 6, commi 1 e 2, vengono sostenuti programmi di norma biennali, e comunque di durata non superiore a tre anni, riguardanti la promozione e lo sviluppo di "Laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico" e "Centri per l'innovazione", strutture che contribuiranno, assieme alle imprese e ai laboratori accreditati MIUR, a costituire la rete regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, le cui caratteristiche organizzative ed operative vengono definite da apposito regolamento della Giunta regionale.

Per "Laboratori" si intendono strutture dedicate a svolgere attività di ricerca applicata, promuoverne e valorizzarne i risultati in termini di ricaduta industriale, a partire dalle tematiche prioritarie di forte interesse per il sistema produttivo e di elevata specializzazione scientifica regionale. In particolare, i laboratori hanno l'obiettivo di aumentare il livello delle conoscenze nella ricerca industriale, spostando in avanti la frontiera regionale delle conoscenze utilizzabili a livello industriale, di aumentare e qualificare il flusso di informazioni dalla ricerca verso l'industria e verso il sistema socioeconomico attraverso attività di trasferimento tecnologico, di contribuire a generare nuove imprese e nuovi cluster di imprese in settori innovativi e ad alta intensità di conoscenza. I Laboratori dovranno presentare un programma di attività di ricerca da realizzare nell'ambito di centri esistenti o nuovi, mettendo in rete anche diversi punti di specializzazione regionale e prevedendo, già nella loro costituzione, la condivisione dei programmi di ricerca tra Università e industria.

Per "Centri per l'innovazione" si intendono strutture più specificamente orientate al trasferimento tecnologico per le imprese, i sistemi locali, le filiere produttive regionali, per quanto riguarda la promozione e la sensibilizzazione alle varie tematiche dell'innovazione

tecnologica e organizzativa nell'ambito di specifiche tematiche settoriali o trasversali, la messa a disposizione di servizi per l'innovazione e per il reperimento di specifiche fonti di conoscenza in grado di rispondere alla domanda delle imprese e ai problemi da esse evidenziati, la promozione e la realizzazione di progetti e iniziative pilota di tipo innovativo con le imprese.

In entrambi i casi è fortemente richiesta l'adesione delle imprese attraverso loro esplicita manifestazione di interesse al progetto che si può concretizzare in: partecipazione diretta al raggruppamento, sponsorizzazione del progetto in termini finanziari o di concessione di risorse materiali ed umane, semplice dichiarazione di interesse e condivisione degli obiettivi. La proprietà intellettuale delle attività svolte nell'ambito dei progetti è dei Laboratori o dei Centri ed è indivisibile e intrasferibile ai singoli soggetti dei raggruppamenti.

Per entrambe le tipologie di iniziative, sono previsti specifici regolamenti approvati dalla Giunta regionale.

L'azione A sosterrà quindi lo sviluppo delle attività di un sistema di laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico, sulla base di specifici programmi di attività orientati prioritariamente alle tematiche di interesse regionale individuate dal documento "Indirizzi e priorità tematiche", allegato al presente Programma. I piani riguarderanno lo sviluppo delle attività di ricerca, le attività connesse di trasferimento tecnologico, il potenziamento tecnologico delle strutture, la diffusione dei risultati e le azioni di tutela della proprietà intellettuale. I progetti preliminari vengono selezionati da parte del comitato di valutazione e i loro contenuti definitivi vengono completati a seguito di incontri tra i proponenti e i rappresentanti del comitato stesso per meglio definire le finalità e le azioni da realizzare.

L'azione B, avrà analoghe caratteristiche, e si orienterà allo sviluppo di programmi di trasferimento tecnologico per specifiche filiere industriali, sistemi di produzione locali, tipologie imprenditoriali specifiche, ecc. realizzati dai "Centri per l'innovazione", anche secondo quanto previsto nell'azione 3.1

Con l'azione C vengono programmate attività di promozione e di sostegno allo sviluppo di questa rete regionale in base alle tipologie di attività descritte al comma 3 dell'articolo 6, svolte dalla società consortile per azioni ASTER. In particolare:

- a) la costituzione e gestione di una strumentazione integrata, con una banca dati, anche telematica, per l'utilizzazione delle competenze

scientifiche e tecnologiche presenti nelle Università e negli enti di cui al presente comma per favorire l'accesso degli utilizzatori alle conoscenze, in accordo con gli strumenti esistenti a livello nazionale, comunitario ed internazionale;

- b) la promozione e la gestione dell'accesso alle apparecchiature scientifiche e tecniche presenti nelle Università e negli enti di cui al comma 3 da parte delle imprese;
- c) la promozione ed organizzazione delle prestazioni svolte presso le imprese da personale con competenze scientifiche e tecniche delle Università e degli enti di ricerca insediati nel territorio regionale, ai sensi della lettera c) del comma 1 dell'art. 5;
- d) la promozione e la realizzazione di strumenti ed attività di supporto per l'organizzazione di programmi dedicati al trasferimento tecnologico ed alla connessa diffusione di conoscenze nell'ambito delle istituzioni scientifiche;
- e) lo sviluppo di iniziative di assistenza tecnica per l'accesso e la partecipazione delle Università e degli enti di ricerca insediati nel territorio regionale a programmi comunitari o nazionali di ricerca;
- f) lo sviluppo di iniziative di ricerca connesse ad ambiti di interesse industriale a rilevante impatto per il sistema produttivo regionale promossi da Università o altri enti di ricerca insediati nel territorio regionale, anche in collaborazione con imprese, in forma singola o associata, nonché associazioni di imprese.

Per la realizzazione di queste attività la Regione agisce, tramite un accordo con le Università e gli Enti di ricerca insediati nel territorio regionale, attraverso la società consortile per azioni ASTER, nei cui confronti la Giunta regionale è autorizzata a stipulare apposite convenzioni per la partecipazione ed il sostegno al programma di attività corrispondente agli obiettivi e alle finalità sopra citate e riportate al comma 3 dell'art. 6 (art. 11), nonché per le attività di supporto e assistenza tecnica per le attività che rientrano tra gli obiettivi della L.R. 7/2002. Le convenzioni disciplineranno:

- a) le modalità e procedure di conferimento alla società consortile dei finanziamenti connessi alle attività specificate nel precedente comma e alle altre attività che la società potrà svolgere;
- b) il sistema di monitoraggio, di rendicontazione e di analisi di risultato delle attività svolte;

- c) le verifiche che la Regione può svolgere in corso d'opera e a consuntivo sullo stato di attuazione della convenzione.

### **I soggetti beneficiari**

Il Programma coinvolge con i vari strumenti tutte le tipologie di soggetti che contribuiscono a costruire un sistema regionale della ricerca applicata e dell'innovazione tecnologica.

Beneficiari degli interventi previsti alla misura 1, azione A saranno:

- a) imprese che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile, in forma singola o associata;

Beneficiari degli interventi previsti alla misura 1 azione B saranno:

- a) imprese che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile;
- b) associazioni temporanee di piccole e medie imprese che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile;
- c) consorzi o società consortili composti da imprese che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile e Università, enti e centri di ricerca pubblici;

Beneficiari degli interventi previsti alla misura 2 saranno:

- a) Università, enti e centri di ricerca pubblici, e loro consorzi; centri di ricerca privati iscritti all'Albo del MIUR, e aventi come fine statutario lo sviluppo della ricerca industriale, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
- b) Imprese di nuova costituzione (fino a 12 mesi di attività) che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile;
- c) Società di servizi alle imprese, studi e società professionali aventi come finalità la prestazione di servizi per l'innovazione tecnologica, gestionale e organizzativa;

Beneficiari degli interventi previsti alla misura 3 saranno:

- a) imprese che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile



- b) consorzi e società consortili tra piccole e medie imprese che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile;
- c) associazioni temporanee di piccole e medie imprese che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile;
- d) associazioni imprenditoriali.

Beneficiari degli interventi previsti alla misura 4 saranno:

- a) Consorzi e società consortili tra strutture universitarie ed enti di ricerca, preferibilmente insieme ad imprese, anche attraverso loro associazioni e consorzi, volti a costituire laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico;
- b) Consorzi e società consortili tra imprese, anche attraverso loro associazioni e consorzi, strutture universitarie, enti di ricerca, altri enti, volti a costituire centri per l'innovazione;
- c) ASTER S.C.p.A.

### Procedure di valutazione

L'articolo 9 della Legge 7/2002 stabilisce che per le attività di indirizzo, valutazione e monitoraggio la Giunta nomina un Comitato di Esperti, garanti per le attività di valutazione dei progetti presentati nell'ambito del Programma, che opera secondo il regolamento approvato dalla Giunta regionale.

In forma schematica, le procedure di valutazione da seguire per le diverse azioni sono quelle riportate nella seguente tabella:

Misura	Modalità di valutazione
<b>Misura 1.A</b> Progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo	Valutativa
<b>Misura 1.B</b> Sviluppo di laboratori industriali	Valutativa
<b>Misura 2.A</b> Programmi per la creazione di nuove attività imprenditoriali e professionali	Valutativa negoziale
<b>Misura 2.B</b> Sostegno finanziario all'avvio delle iniziative imprenditoriali	Valutativa

<b>Misura 3</b> Azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche	Valutativa
<b>Misura 4.A</b> Laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico	Valutativa negoziale
<b>Misura 4.B</b> Centri per l'innovazione	Valutativa negoziale

## **INDIRIZZI E PRIORITA' TEMATICHE**

### **Individuazione delle priorità regionali**

Lo sviluppo di una economia della conoscenza e di un ambiente altamente innovativo a livello regionale necessita delle seguenti condizioni:

- un intervento a carattere sistemico che coinvolga tutti i gruppi di soggetti presenti nelle varie parti della catena del valore della conoscenza (Università, Enti, centri, imprese industriali, imprese di servizio e professionali) e che favorisca l'intensificazione delle relazioni tra tali soggetti;
- l'attenzione all'intero ciclo di produzione e diffusione della conoscenza fino alla sua valorizzazione economica, nelle diverse fasi e tipologie di attività descritte dall'articolo 2 della Legge 7/2002, anche promuovendo il meccanismo dell'addizionalità con gli strumenti nazionali e comunitari;
- la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- il collegamento con le grandi aree tematiche della ricerca e dello sviluppo scientifico e tecnologico a livello internazionale e con i grandi temi dello sviluppo economico e sociale;
- l'apertura del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione verso altre regioni e fonti di conoscenza a livello nazionale e internazionale;
- il consolidamento di alcuni punti di forza della nostra regione nell'ambito della ricerca e della conoscenza scientifica e della competizione tecnologica internazionale.

La possibilità di sviluppare una economia regionale competitiva dal punto di vista tecnologico e della conoscenza deve sviluppare i propri punti di forza, quelli in cui può raggiungere una posizione di leadership internazionale.

La definizione delle priorità regionali è rilevante in particolare per quanto riguarda la misura 4, cioè lo sviluppo della rete regionale per la ricerca applicata e il trasferimento tecnologico, cioè per lo sviluppo dei laboratori di ricerca applicata e dei centri per l'innovazione che costituiranno la rete regionale della ricerca e dell'innovazione di cui all'art. 6, in quanto non è ipotizzabile su scala regionale sviluppare eccellenze in tutti i campi della ricerca e dell'innovazione.

Che alcune eccellenze nell'ambito della ricerca applicata vengano consolidate, è necessario anche affinché il sistema regionale non si ponga, nel quadro internazionale, solo nella funzione del trasferimento di conoscenze sviluppate altrove; così come è opportuno rafforzare i processi di innovazione in alcuni settori chiave dell'economia regionale per consolidare posizioni di leadership tecnologica e produttiva nell'ambito del sistema industriale.

Pur non assumendo un approccio rigido, è quindi necessario operare alcune indicazioni in termini di priorità, mettendo in relazione le traiettorie tecnologiche individuate a livello internazionale, con i nostri assets in termini di ricerca e di competitività industriale.

Per questa operazione è necessario, innanzitutto, partire dall'individuazione delle grandi tematiche della ricerca, i cui approfondimenti rappresentano la frontiera dell'innovazione e i motori di cambiamento degli scenari tecnologici per i prossimi anni. Possiamo quindi assumere come punto di riferimento le aree individuate dalla Direzione Generale Ricerca della Commissione Europea per la costruzione del VI Programma Quadro per la Ricerca. Le 7 aree tematiche su cui si baseranno i progetti di ricerca finanziati dal VI Programma Quadro sono le seguenti:

1. *Scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute;*
2. *Tecnologie della società dell'informazione;*
3. *Nanotecnologie e nanoscienze, materiali multifunzionali per la gestione della conoscenza;*
4. *Aeronautica e spazio;*
5. *Qualità e sicurezza dell'alimentazione;*
6. *Sviluppo sostenibile, cambiamento globale dell'ecosistema;*
7. *Governance e cittadinanza.*

Queste 7 aree che sono frutto di un lavoro di analisi, ma anche di concertazione attivato dalla Commissione Europea, sono molto vicine a quelle individuate da altri istituti di ricerca sulle previsioni tecnologiche, ad esempio l'ISPT (Istituto di Studi per le Prospettive Tecnologiche) che individua sei filoni sostanzialmente coincidenti, con la sola maggiore evidenziazione delle ricerche in campo energetico e dei trasporti, che però, all'interno delle tematiche del VI Programma Quadro sono comprese all'interno della voce "sviluppo sostenibile, cambiamento globale dell'ecosistema". Nello schema viene riportata l'articolazione più dettagliata delle discipline oggetto del VI Programma Quadro.

**Dettaglio delle aree tematiche del VI Programma Quadro****1. Scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute**

*Genomica avanzata e sue applicazioni per la salute*

- a. Conoscenza fondamentale e basi per la genomica funzionale in tutti gli organismi
- b. Applicazioni della conoscenza e delle tecnologie nel campo della genomica e delle tecnologie per la salute

*Lotta alle maggiori malattie*

- a. Approcci applicati della genomica alla conoscenza e alle tecnologie mediche
- b. Lotta al cancro
- c. Affrontare le maggiori malattie infettive legate alla povertà

**2. Tecnologie della Società dell'Informazione**

*Ricerca applicata nelle tecnologie dell'informazione verso le principali sfide economiche e sociali*

*Comunicazione, calcolo e tecnologie software*

*Componenti e microsistemi*

*Conoscenza e tecnologie interfaccia*

*Il futuro delle tecnologie dell'informazione e le tecnologie emergenti*

**3. Nanotecnologie e nanoscienze, materiali multifunzionali basati sulla conoscenza, e nuovi processi e sistemi di produzione**

*Nanotecnologie e nanoscienze*

*Materiali multifunzionali basati sulla conoscenza*

*Nuovi processi e sistemi di produzione*

**4. Aeronautica e spazio**

*Aeronautica*

*Spazio*

**5. Qualità e sicurezza alimentare****6. Sviluppo sostenibile, cambiamento globale ed ecosistemi**

*Sistemi energetici ecosostenibili*

- a. Attività di ricerca con impatto nel breve termine
- b. Attività di ricerca con impatto nel medio e lungo termine

*Trasporti di superficie sostenibili*

- a. Sviluppo di sistemi e mezzi di trasporto a basso impatto ambientale
- b. Rendere i trasporti di superficie sicuri, efficaci e competitivi

*Cambiamento globale ed ecosistema*

**7. Cittadini e governance in una società fondata sulla conoscenza**

*Società fondata sulla conoscenza e coesione sociale*

*Cittadinanza, democrazia e nuove forme di governance*

Una specificazione più funzionale degli ambiti di approfondimento scientifico e tecnologico e di ricaduta è stata tuttavia effettuata dal Programma Nazionale della Ricerca approvato dal CIPE il 21 dicembre del 2000, ed in particolare dalle Linee Guida per la Politica Scientifica e Tecnologica del Governo del 19 aprile del 2002. In questi documenti viene proposta una divisione tra il concetto di "tecnologie abilitanti" e "aree di rilevanza socioeconomica" rispetto alle quali lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione può avere impatto in termini di: incremento occupazionale di alta scolarità, risposta ai bisogni sociali, aumento della competitività internazionale e sviluppo di nuovi prodotti high tech.

Tra le "tecnologie abilitanti", vengono elencate:

- le biotecnologie;
- le tecnologie biomedicali;
- i processi separativi e le tecnologie chimica ed elettrochimica;
- la fluidodinamica e la tecnologia della combustione;
- le tecnologie dei materiali strutturali e funzionali;
- le micro e nano tecnologie;
- la microelettronica e la sensoristica intelligente;
- la robotica e i sistemi avanzati di progettazione.
- la laser optoelettronica;
- l'elettronica, i sistemi di attuazione e controllo e le reti;
- l'informatica avanzata multimediale e distribuita;

Questo elenco, benché abbastanza dettagliato per quanto riguarda le tecnologie di forte interesse industriale, rappresenta a sua volta una sintesi delle tecnologie di potenziale interesse industriale, quali vengono elencate dal "Repertorio delle tecnologie prioritarie per l'industria" pubblicato dall'AIRI (Associazione Italiana per la Ricerca Industriale).

Tra le "aree di rilevanza socioeconomica" per lo sviluppo dell'innovazione, vengono invece elencati:

- i sistemi di produzione;
- l'informatica e le telecomunicazioni;
- l'energia;

- l'ambiente;
- i trasporti;
- l'agroalimentare;
- la salute;
- i beni culturali.

In questo modo è già possibile sviluppare una matrice di incroci, come è stato fatto nelle "Linee guida" del 2002, che può rappresentare la base per costruire delle priorità regionali, con opportuni adeguamenti.

Il secondo passaggio è quello di calare questi ambiti tematici e questi approcci nel contesto della ricerca e delle attività produttive regionali. Parlando di ricerca applicata con ricaduta industriale, innovazione tecnologica e trasferimento tecnologico, risulta utile lo schema di classificazione proposta dalle "Linee guida", anche se è opportuno entrare in maggiore dettaglio in alcune di queste definizioni e in parte ridefinendole secondo le nostre finalità. In particolare, è il caso di esplodere, nell'ambito delle "aree di rilevanza socioeconomica", il concetto di "sistemi di produzione" nelle filiere produttive rilevanti che caratterizzano l'economia regionale, riaccorpando in questo insieme la filiera agroalimentare:

- la meccanica, l'automazione industriale e l'impiantistica industriale;
- la motoristica;
- la ceramica e la filiera dell'edilizia in generale;
- il sistema agroalimentare;
- l'informatica e il multimediale;
- il biomedicale e il sistema salute in generale;
- la chimica e le plastiche;
- il sistema moda (tessile, abbigliamento, pelle, calzature);
- il sistema casa e arredamento.

Considerando queste filiere produttive industriali, a cui vanno sempre aggiunte le aree di interesse socioeconomico più generale riportate dal documento del MIUR (l'ambiente, l'energia, le telecomunicazioni, i

trasporti, la salute, i beni culturali), la matrice regionale diviene molto più strutturata e complessa.

Alcuni indicatori possono comunque aiutare a definire quegli ambiti in cui l'Emilia-Romagna presenta qualche indice di specializzazione ed eccellenza.

A questo scopo, sono stati esaminati in primo luogo i dati relativi alle manifestazioni di interesse per il VI Programma Quadro espresse dalla nostra regione, le domande di finanziamento presentate al Ministero dell'Università e della Ricerca, i laboratori di ricerca accreditati dal Ministero dell'Università e della Ricerca, la produzione di brevetti, le filiere industriali regionali.

Dal punto di vista delle manifestazioni di interesse al Sesto Programma Quadro si osserva una prevalenza nelle aree di forte ricaduta industriale e sulla tematica dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente.

**Espressioni di interesse trasmesse dalla Regione Emilia-Romagna per il VI Programma Quadro**

Priorità tematica principale	Numero proposte per sede universitaria					TOTALE
	Bologna	Ferrara	Modena- Reggio	Piacenza	Parma	
1. Genomica e biotecnologie per la salute	6	2	1		2	11
2. Tecnologie per la Società dell'Informazione	5	2	5	5	2	19
3. Nanotecnologie, nanoscienze e materiali multifunzionali	2		6		4	12
4. Aeronautica e spazio	2				1	3
5. Qualità e sicurezza alimentare	3		3		2	8
6. Sviluppo sostenibile, cambiamento globale ed ecosistema	11	2		2	3	18
7. Cittadini e Governance	2	2			1	5
2.3 Protezione dalle radiazioni	1					1
n. d.	1				2	3
<b>TOTALE</b>	<b>33</b>	<b>8</b>	<b>15</b>	<b>7</b>	<b>17</b>	<b>80</b>



**Laboratori accreditati MIUR**

L'Emilia-Romagna rappresenta al momento la regione italiana con il maggior numero di laboratori di ricerca accreditati dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Essi sono attualmente 231 e appartengono ad Università, enti di ricerca, Regione ed enti locali, imprese singole o consorziate. La distribuzione settoriale, con qualche sforzo di aggregazione è la seguente:

Settori di attività	Numero laboratori
Meccanica, ingegneria e impiantistica, con applicazioni ai vari settori regionali	73
Informatica, elettronica, telecomunicazioni	33
Apparecchi medici e di precisione	16
Chimica	26
Farmaceutica	12
Medicina	19
Agricoltura, scienze della terra, ambiente e fitofarmaci	32
Veterinaria e zootecnia	12
Altri	8

*Brevetti industriali*

Come è stato evidenziato negli ultimi rapporti dell'Assessorato alle Attività Produttive, negli anni novanta la produzione annuale di brevetti per invenzioni industriali dell'Emilia-Romagna è stata pressoché in costante aumento, in controtendenza con l'andamento nazionale, passando da una quota del 10% ad una quota del 16% rispetto al totale dei brevetti depositati in Italia. Una recente analisi sui brevetti per settore, ci consente di individuare alcuni ambiti di specializzazione dell'Emilia-Romagna: il settore delle plastiche, degli elastomeri e delle fibre (dominato comunque dai grandi gruppi industriali presenti nel

territorio regionale), l'automazione industriale, gli apparecchi elettromedicali, i nuovi materiali.

**Brevetti sviluppati in Emilia-Romagna per settori**

	1989-91		1993-95		1996-98		Totale	
	Numero	ER/Italia	Numero	ER/Italia	Numero	ER/Italia	Numero	ER/Italia
Farmaceutica	21	7,6	17	7,9	18	7,3	56	7,5
Plastiche, elastomeri e fibre	38	19,1	45	23,8	29	21,9	112	<b>21,7</b>
Chimica fine	13	10,0	8	5,9	17	11,3	38	9,2
Nuovi materiali	3	8,6	4	18,8	6	19,7	13	<b>14,9</b>
Automazione industriale	22	18,0	22	19,0	23	17,1	67	<b>18,0</b>
Macchine per ufficio	3	3,1	16	8,5	37	20,1	56	10,5
Elettronica di consumo	12	6,6	16	7,0	17	6,6	45	6,9
Apparecchi elettromedicali	13	22,0	17	21,7	5	6,5	35	<b>16,9</b>
Componenti elettronici	2	1,6	4	2,4	2	0,8	8	1,5
Aerospazio			1	16,7			1	3,8
Strumenti di misura e controllo	16	7,8	15	8,7	27	11,4	58	9,3
Strumenti ottici	3	5,6	2	2,4	7	7,1	12	6,0
<b>Totale high tech</b>	<b>801</b>	<b>11,7</b>	<b>960</b>	<b>13,6</b>	<b>1181</b>	<b>13,8</b>	<b>2942</b>	<b>13,1</b>
<b>Totale medium-low tech</b>	<b>656</b>	<b>12,2</b>	<b>794</b>	<b>14,5</b>	<b>995</b>	<b>14,8</b>	<b>2445</b>	<b>13,9</b>
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>1458</b>	<b>11,9</b>	<b>1754</b>	<b>13,9</b>	<b>2176</b>	<b>14,2</b>	<b>5388</b>	<b>13,4</b>

Fonte: AA.VV. "L'Italia nella competizione tecnologica internazionale. Terzo Rapporto" Milano, Franco Angeli, 2002

### ***Sintesi e incroci tematici***

Dall'incrocio delle priorità tematiche sopra analizzate e delle specializzazioni produttive e della ricerca in Emilia-Romagna si possono ottenere i seguenti elementi di sintesi:

1. Le aree tematiche del VI Programma Quadro di interesse e forte ricaduta industriale sul sistema regionale sono:
  - a. le tecnologie della società dell'informazione,
  - b. le nanotecnologie e le nanoscienze, i materiali multifunzionali per la gestione della conoscenza,
  - c. le scienze della vita e le biotecnologie per la salute;
2. Le aree tematiche del VI Programma Quadro di forte interesse regionale in termini di ricadute globali sulla qualità della vita e dello sviluppo, e con ricadute industriali non necessariamente dirette sono:
  - a. lo sviluppo sostenibile e il cambiamento globale dell'ecosistema,
  - b. la qualità e la sicurezza dell'alimentazione;
3. Le tecnologie abilitanti delineate dalle "Linee guida" del MIUR rientrano nelle voci a), b) e in parte c) e sono tutte di forte interesse per il sistema regionale, vista la loro forte pervasività industriale e generale;
4. I sistemi/filiere industriali a maggiore intensità innovativa (parzialmente aggregati), risposta in termini di ricaduta alle attività di ricerca, ma anche rispetto al loro peso economico nella regione, risultano:
  - a. la meccanica, l'automazione e l'impiantistica industriale,
  - b. le tecnologie dell'informazione e il multimediale,
  - c. la meccanica di precisione (apparecchiature mediche, strumenti di misura, ecc.),
  - d. la motoristica,
  - e. la chimica e le plastiche,
  - f. la ceramica e la filiera delle costruzioni,
  - g. l'agroalimentare
  - h. l'arredamento e il sistema moda;

5. Le altre aree di interesse socioeconomico rilevanti per la qualità dello sviluppo che si possono individuare sono:
- a. l'ambiente,
  - b. la qualità e la valorizzazione del lavoro (aggiunta dalla Regione Emilia-Romagna)
  - c. la società dell'informazione,
  - d. l'energia,
  - e. la salute,
  - f. la sicurezza alimentare,
  - g. la formazione
  - h. i beni culturali

### **Temi di rilevante interesse regionale**

Iniziative regionali per promuovere e rafforzare l'attività di ricerca industriale sono quindi individuate nei seguenti raggruppamenti tematici:

1. Meccanica avanzata e mecatronica
  - Sviluppo delle nanotecnologie per l'automazione e la meccanica di precisione
  - Microelettronica, sensoristica, laser optoelettronica
  - Automazione industriale
  - Motoristica e oleodinamica
2. Sviluppo di conoscenze e applicazioni della società dell'informazione (attuata con la misura 1.1 del Piano Telematico Regionale)
  - Tecnologie ed applicazioni multimediali
  - Modelli organizzativi e reti
  - Sviluppo di nuovi servizi pubblici e privati
  - Banda larga
3. Sviluppo delle applicazioni dei materiali avanzati

4. Processi alimentari
5. Genomica e biotecnologie
6. Sviluppo sostenibile e cambiamento dell'ecosistema
7. Energia, trasporti, ambiente (da collegarsi all'attuazione del Piano Energetico Regionale)
8. Sistemi organizzativi, qualità e valorizzazione del lavoro (tematica trasversale)

## **ALLEGATO B**

**PROGRAMMA PER LA RICERCA INDUSTRIALE E IL  
TRASFERIMENTO TECNOLOGICO (L.r. N.7/2002) 2003-2005**

**ASSE 3 DEL  
PROGRAMMA TRIENNALE PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE  
2003-2005**

**MISURA 3.1**

**AZIONI PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE  
VERSO LA RICERCA INDUSTRIALE E STRATEGICA**

**Azione A Progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo**

**Obiettivi ed oggetto**

La Regione sostiene progetti proposti da imprese, in forma singola o associata, che prevedono attività di ricerca industriale e/o di sviluppo precompetitivo, da realizzarsi con il contributo di personale e strutture delle Università (attraverso loro dipartimenti, istituti, laboratori, aziende speciali), degli enti di ricerca, di società professionali o singoli professionisti in campo tecnologico, e che possono comprendere studi di fattibilità per l'accesso a programmi e finanziamenti comunitari, nazionali e privati per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

**Normativa di riferimento**

- Disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo.
- Legge Regionale 7/2002, art. 4 comma 1 lett. a), b) e d.
- D. lgs 297/99
- D.M. 593/00 8 agosto 2000
- Legge 46/1982
- Legge 598/94 art. 11 ricerca.
- D. lgs 123/98

**Beneficiari**

Imprese che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile, in forma singola o associata (associazioni temporanee, consorzi, società consortili), aventi stabile organizzazione nel territorio della regione Emilia-Romagna;

**Durata**

I progetti dovranno avere una durata da 12 a 24 mesi

**Tipologia di intervento regionale**

I progetti sono cofinanziati dalla Regione con un contributo in conto capitale.

**Intensità dell'aiuto**

- a) Per i progetti di ricerca industriale, secondo la definizione delle L.R. 7/2002 (art. 2 comma 1 lett. b), che possono comprendere attività non preponderanti di sviluppo precompetitivo, il contributo massimo è pari al 50% dei costi ammissibili.
- b) Per i progetti di sviluppo precompetitivo, secondo la definizione delle L.R. 7/2002 (art. 2 comma 1 lett. c e d), che possono comprendere attività non preponderanti di ricerca industriale, il contributo massimo è pari al 25% dei costi ammissibili. I progetti presentati da piccole e medie imprese possono beneficiare di un ulteriore contributo del 10%.

Per i progetti di cui ai punti a) e b) è prevista una maggiorazione del contributo pari al 5% per le attività di ricerca e/o di sviluppo precompetitivo da svolgere nelle aree di cui all'art. 87, paragr. 3 lett a) del Trattato di Amsterdam, rientranti nel territorio regionale.

I progetti dovranno avere una dimensione minima di 150.000 €. La Regione cofinanzia i progetti fino ad un massimo di 250.000 €.

**Tipologie di costi ammissibili**

- a) Progetti di ricerca industriale:



- prestazioni relative all'utilizzo di laboratori e strumenti delle Università e degli enti di ricerca, prestazioni di laboratori accreditati dal MIUR, laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, centri per l'innovazione
- contratti di collaborazione con Università e centri di ricerca che prevedano il distacco temporaneo di ricercatori o consulenze di ricerca definibili anche in termini di giornate di prestazione, per un numero minimo di 30 giorni
- spese per nuovo personale laureato o diplomato, da assegnare ad attività di ricerca, assunto specificatamente per il progetto, anche a tempo determinato per tutta la durata del progetto
- contratti di collaborazione professionale con società professionali o professionisti, incluse spese per la protezione dei risultati
- consulenze per studi di fattibilità per l'accesso a programmi di finanziamento comunitari, nazionali e privati, nella misura massima di € 10.000
- spese per personale interno assegnato ad attività di ricerca, nella misura massima del 30% del costo totale del progetto
- spese generali, nella misura massima del 10% delle altre spese

#### b) Progetti di sviluppo precompetitivo

Oltre ai costi previsti per i progetti di cui al punto a), sono ammissibili anche i seguenti costi:

- costi per l'acquisto di brevetti e licenze
- costi per attrezzature tecnologiche e informatiche, limitatamente alla quota di ammortamento o al costo della locazione per la durata del progetto.
- costi esterni per la realizzazione di prototipi, nella misura massima del 20% del costo totale del progetto.

Fatti salvi i limiti massimi di contributo sopra specificati, i bandi potranno specificare percentuali di cofinanziamento da parte della Regione differenziate in funzione delle tipologie di costo ammissibile.

### **Procedure**

La Giunta Regionale emana un bando annuale che specifica le modalità per la presentazione dei progetti da parte dei soggetti beneficiari. Tale bando resta aperto fino ad esaurimento fondi e comunque non oltre un anno a partire dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Il Comitato degli Esperti, avvalendosi di una rete di valutatori, verifica la sussistenza dei requisiti minimi di qualità e di rilevanza tecnico-scientifica delle proposte presentate, secondo i criteri stabiliti dal regolamento ai sensi della L.R. 7/2002 art.9 comma 1.

### **Priorità**

Ai fini della valutazione, sono considerati prioritari i progetti che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- progetti di ricerca che rientrano nei temi di rilevante interesse regionale indicati nel Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico;
- progetti articolati secondo lo schema: ricerca industriale, sviluppo precompetitivo, tutela della proprietà intellettuale;
- coinvolgimento di Università, Enti pubblici di Ricerca, laboratori accreditati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- progetti che prevedono l'assunzione di nuovo personale destinato ad attività di ricerca.

### **Soggetti attuatori**

Regione Emilia-Romagna

## **Azione B Sviluppo di laboratori industriali**

### **Obiettivi ed oggetto**

La Regione sostiene lo sviluppo da parte di imprese singole o associate di laboratori industriali in grado di offrire servizi di ricerca e sviluppo, su temi di rilevante interesse per il territorio regionale, anche in collaborazione con Università, centri di ricerca, laboratori e centri per l'innovazione. L'intervento regionale è legato alla presentazione di un Programma di Sviluppo del Laboratorio, che può ricomprendere attività relative alla creazione, all'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione, la riattivazione di laboratori già esistenti ovvero la realizzazione di nuovi laboratori. Qualora di nuova costituzione o non ancora accreditati, i laboratori dovranno presentare programmi di sviluppo orientati all'ottenimento dell'accreditamento secondo le normative previste dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

### **Normativa di riferimento**

Disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo.

Legge Regionale 7/2002

Legge 317/91 artt. 17-27.

D. lgs 123/98

### **Beneficiari**

- a) Imprese che esercitano l'attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 C.C.;
- b) Consorzi o società consortili comunque costituiti, purché con partecipazione finanziaria superiore al 50% da parte di piccole e medie imprese. Tale limite è fissato al 30% per i consorzi e società consortili aventi sede nelle aree, di cui all'art. 87, paragr. 3 lett c) del Trattato di Amsterdam, rientranti nel territorio regionale;

I beneficiari devono avere stabile organizzazione nel territorio regionale.

### **Durata**

Da 18 a 36 mesi

### **Tipologia intervento**

I programmi di sviluppo dei laboratori sono cofinanziati dalla Regione con un contributo in conto capitale.

I programmi avranno una dimensione minima di □ 200.000. Il cofinanziamento della Regione non può superare:

- per i programmi presentati da imprese singole □ 250.000
- per i programmi presentati da consorzi o società consortili □ 500.000

### **Intensità dell'aiuto**

I programmi di sviluppo dei laboratori sono cofinanziati nella misura massima del 40%. Per i programmi presentati da piccole e medie imprese, o da consorzi e società consortili la cui maggioranza sia detenuta da piccole e medie imprese, è prevista una maggiorazione del contributo pari al 10%.

### **Tipologie di costi ammissibili**

- prestazioni relative all'utilizzo di laboratori e strumenti delle Università e degli enti di ricerca, prestazioni di laboratori accreditati dal MIUR, laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, centri per l'innovazione
- contratti di collaborazione con Università e centri di ricerca che prevedano il distacco temporaneo di ricercatori presso il laboratorio o consulenze di ricerca definibili anche in termini di giornate di prestazione, per un numero minimo di 30 giorni
- spese per nuovo personale laureato o diplomato, da assegnare ad attività di ricerca, assunto specificatamente per il laboratorio, anche a tempo determinato per almeno un anno
- costo per attrezzature tecnologiche e scientifiche, limitatamente alla quota di ammortamento o al costo della locazione per la durata del progetto.
- spese per personale interno assegnato alle attività di ricerca del laboratorio, nella misura massima del 30% del costo totale del progetto

- spese per la ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento di laboratori esistenti, nonché per l'adattamento a laboratori di locali esistenti, nella misura massima del 30% del costo totale del programma di sviluppo
- spese generali, nella misura massima del 10% delle altre spese

Fatti salvi i limiti massimi di contributo sopra specificati, i bandi potranno specificare percentuali di cofinanziamento da parte della Regione differenziate in funzione delle tipologie di costo ammissibile.

### **Procedure**

La Giunta Regionale emana un apposito bando che specifica le modalità ed il termine per la presentazione dei programmi di sviluppo dei laboratori da parte dei soggetti beneficiari.

I programmi pervenuti vengono sottoposti al Comitato degli Esperti, il quale, avvalendosi di una rete di valutatori, formula una graduatoria dei programmi presentati, secondo i criteri stabiliti dal regolamento emanato dalla Giunta Regionale.

### **Priorità**

Ai fini della valutazione, sono considerati prioritari i programmi di sviluppo di laboratori che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- programmi che rientrano nei temi di rilevante interesse regionale indicati nel Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico;
- programmi presentati da consorzi o società consortili;
- coinvolgimento di Università, Enti pubblici di Ricerca, laboratori accreditati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- programmi che prevedono l'assunzione di nuovo personale di ricerca

### **Soggetti attuatori**

Regione Emilia-Romagna

## **MISURA 3.2 GENERAZIONE DI NUOVE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI E PROFESSIONALI AD ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO**

### **AZIONE A Programmi per la creazione di nuove attività imprenditoriali e professionali**

#### **Obiettivi ed oggetto**

La Regione Emilia-Romagna sostiene programmi e progetti promossi dalle Università, Enti di ricerca o altri entri appositamente costituiti, finalizzati a supportare la creazione di nuove attività imprenditoriali e professionali ad alto contenuto tecnologico. Le attività imprenditoriali e professionali dovranno trarre origine dalla valorizzazione di risultati di attività di ricerca condotte da Dipartimenti, Istituti, Centri, operanti all'interno degli Atenei o degli Enti di ricerca.

#### **Normativa di riferimento**

Legge Regionale 7/2002, art. 4 comma 2 lett. a).

#### **Beneficiari finali**

- a) Università
- b) Enti di ricerca
- c) Consorzi e società consortili tra i soggetti di cui ai punti a) e b), anche in partecipazione con imprese e loro associazioni e altri centri di ricerca.

I soggetti sopra citati devono avere stabile organizzazione nel territorio regionale.

#### **Durata**

I programmi hanno una durata massima di 18 mesi.

#### **Tipologia intervento**

Cofinanziamento in contributo nella spesa, fino ad un massimo di 250.000 € per ogni programma.

**Intensità dell'aiuto**

L'intensità dell'aiuto regionale non potrà superare il 50% del costo di attuazione dei programmi

**Tipologie di costi ammissibili**

- spese per le dotazione tecnologiche di incubatori presso Università o Enti di ricerca
- spese per borse di ricerca da assegnare agli utenti finali che accederanno al Programma (aspiranti imprenditori/aspiranti professionisti/lavoratori autonomi)
- spese per l'offerta di servizi di consulenza sul tema della creazione di impresa e della valorizzazione dei risultati della ricerca (compresa la consulenza sulla proprietà intellettuale) destinati agli utenti del programma
- spese di comunicazione e per l'organizzazione di eventi di promozione del Programma
- spese di personale (personale interno alle Università/Enti di ricerca, collaborazioni coordinate e continuative, collaborazioni esterne) dedicato all'attuazione del Programma

**Procedure**

La Giunta Regionale emana un apposito bando che specifica le modalità ed il termine per la presentazione dei programmi da parte dei soggetti beneficiari.

I programmi pervenuti vengono sottoposti al Comitato degli Esperti, il quale, avvalendosi di una rete di valutatori, formula una graduatoria dei programmi presentati, secondo i criteri stabiliti dal regolamento emanato dalla Giunta Regionale.

**Soggetto attuatore**

Regione Emilia-Romagna

## **AZIONE B Sostegno finanziario all'avvio delle iniziative imprenditoriali**

### **Obiettivi ed oggetto**

La Regione favorisce la nascita di nuove imprese ad alto contenuto di conoscenza, valorizzando la collaborazione con le università ed i centri di ricerca.

### **Normativa di riferimento**

Legge Regionale 7/2002, art. 4 comma 2 lett. b)

De minimis

### **Beneficiari finali**

Piccole e medie imprese, costituite anche in forma cooperativa, che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2, 3 del comma 1 art. 2195 del Codice Civile. Le imprese devono essere costituite da non più di 12 mesi al momento della presentazione della domanda di finanziamento.

Le imprese devono avere stabile organizzazione sul territorio regionale.

### **Tipologia intervento**

L'intervento regionale prevede il sostegno delle nuove imprese, per il progetto di fattibilità, le procedure, le spese di avviamento e di primo investimento, mediante la concessione di garanzie e contributi in conto capitale.

### **Intensità dell'aiuto**

L'intervento agevolativo consiste in contributi in conto capitale e nella concessione di garanzie per un ammontare non inferiore al 60% (70% per le imprese artigiane) e non superiore al 90% del finanziamento bancario.

L'intervento agevolativo non può superare i 50.000 € per ogni impresa.

### **Priorità**

- Nuove imprese operanti nei settori di rilevante interesse regionale individuati dal Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico;



## **Procedure**

L'intervento viene attuato mediante procedura valutativa: la Giunta Regionale provvede a definire le modalità e i criteri per l'accesso ai benefici e le convenzioni con i soggetti gestori.

## **Soggetto attuatore**

Regione Emilia-Romagna

### **MISURA 3.3**

#### **AZIONI PER IL TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E COMPETENZE TECNOLOGICHE**

### **Obiettivi ed oggetto**

La Regione Emilia-Romagna sostiene programmi promossi dalle Università e dagli Enti di ricerca aventi ad oggetto il trasferimento a imprese di conoscenze e competenze tecniche in specifici ambiti di ricerca o tecnologici.

I programmi potranno comprendere la promozione, l'attivazione e l'esecuzione di incarichi alle Università o Enti Pubblici di Ricerca da parte di imprese o di collaborazioni tra Università o Enti Pubblici di Ricerca e imprese aventi ad oggetto: consulenza, formazione, assistenza tecnica, servizi di laboratorio, effettuazione di prove e misure, cessione in proprietà o licenze d'uso di diritti di proprietà intellettuale a titolarità delle Università o degli Enti Pubblici di Ricerca, mobilità o distacco temporaneo di personale delle Università o degli Enti Pubblici di Ricerca presso le imprese.

Nella realizzazione dei programmi possono essere coinvolti anche gli enti per la formazione professionale accreditati.

### **Normativa di riferimento**

Legge Regionale 7/2002, art. 5.

D. lgs 123/98

De minimis

**Beneficiari finali**

- a) Imprese che esercitano le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 del comma 1 dell'art. 2195 del Codice Civile, in forma singola o associata (associazioni temporanee, consorzi, società consortili);
- b) Associazioni imprenditoriali e loro società collegate.

I soggetti sopra citati devono avere stabile organizzazione nel territorio regionale.

**Durata**

I programmi potranno avere una durata minima di 6 mesi e massima di 18 mesi

**Tipologia intervento**

Contributi in conto capitale fino ad un massimo di 150.000 € delle spese sostenute per l'attuazione dei programmi.

**Intensità dell'aiuto**

50% delle spese per la realizzazione del programma

**Priorità**

Programmi che rientrano nei temi di rilevante interesse regionale individuati dal Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico.

**Procedure**

L'intervento viene attuato mediante procedura valutativa: la Giunta Regionale provvede con apposito bando a definire le modalità di presentazione dei programmi, i criteri di valutazione e le spese ammissibili.

**Soggetto attuatore**

Regione Emilia-Romagna

## **MISURA 3.4**

### **SVILUPPO DI RETE**

#### **AZIONE A Laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico**

##### **Obiettivi ed oggetto**

La Regione Emilia-Romagna sostiene programmi per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo promossi da Laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico, di nuova costituzione o già costituiti, sotto forma di consorzi o società consortili tra Università, Enti Pubblici di ricerca, imprese e loro associazioni.

I programmi presentati dai Laboratori dovranno essere finalizzati alla valorizzazione delle attività di ricerca svolte in ambito regionale, sviluppando, ove possibile, eccellenze regionali in termini di ricerca applicata e di potenziale ricaduta industriale, con particolare riferimento ai temi di rilevante interesse regionale individuati dal Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico.

I progetti devono essere finalizzati alla realizzazione di una rete di laboratori di eccellenza nel campo della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico nel territorio regionale, rafforzando le basi della conoscenza scientifica e tecnologica di interesse industriale.

##### **Normativa di riferimento**

Disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo.

Legge Regionale 7/2002, art. 6 commi 1 e 2.

##### **Beneficiari finali**

Associazioni temporanee di imprese, consorzi e società consortili senza fini di lucro, costituiti tra Università, anche attraverso singoli dipartimenti o aziende universitarie, ed Enti Pubblici di ricerca. Al consorzio o società consortile possono anche partecipare imprese, consorzi ed associazioni di imprese.

I laboratori devono avere sede stabile organizzazione nel territorio regionale. La maggioranza dei partecipanti ai consorzi o società consortili deve avere sede nel territorio regionale.

**Durata**

I programmi avranno una durata di norma biennale e comunque non superiore a tre anni.

**Tipologia intervento**

Cofinanziamento nella forma del contributo nella spesa per programmi di valore complessivo compreso tra □ 500.000 e □ 2.000.000.

**Intensità dell'aiuto**

La Regione Emilia-Romagna cofinanzia i programmi fino ad un massimo del 50% del totale delle spese ammissibili.

**Tipologie di costi ammissibili**

- spese di personale del consorzio o società consortile (incluse collaborazioni professionali, borse di studio, borse di dottorato, assegni di ricerca, collaborazioni esterne) dedicato all'attuazione del programma;
- spese per prestazioni relative all'utilizzo di laboratori e attrezzature non appartenenti al consorzio/società consortile;
- ammortamento strumenti, macchinari, attrezzature di nuovo acquisto (anche attraverso contratto di leasing), incluse spese di manutenzione;
- consulenze ad alto contenuto specialistico, incluse consulenze relative alla protezione e allo sfruttamento della proprietà intellettuale dei risultati conseguiti dall'attività del Laboratorio
- spese di comunicazione e per la promozione del Laboratorio
- spese generali, nella misura massima del 20% del costo del programma

**Priorità**

- programmi che rientrano nei temi di rilevante interesse regionale indicati nel Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico;

- partecipazione delle imprese, o loro consorzi e associazioni, al programma;
- programmi che prevedono lo sviluppo di Laboratori su scala regionale, attraverso l'integrazione e la messa in rete di laboratori e centri di competenza complementari.

### **Procedure**

La Giunta Regionale applica una procedura valutativa-negoziale, emanando appositi bandi finalizzati ad acquisire le manifestazioni di interesse dei soggetti beneficiari. I bandi determinano le forme e le modalità degli interventi, la documentazione necessaria ed i criteri di valutazione. I programmi selezionati dal Comitato degli Esperti sulla base delle manifestazioni di interesse vengono invitati a presentare un piano dettagliato delle attività e dei costi, sulla base del quale viene avviata una procedura negoziale atta a rendere il programma coerente con gli obiettivi dell'azione.

### **Soggetto attuatore**

Regione Emilia-Romagna

## **AZIONE B Centri per l'innovazione**

### **Obiettivi ed oggetto**

La Regione intende sostenere programmi per il trasferimento e la diffusione di conoscenze tecnologiche, promossi da "Centri per l'innovazione" di nuova costituzione o già costituiti, sotto forma di consorzi o società consortili tra imprese, università e enti pubblici di ricerca, associazioni di imprese e enti pubblici, realizzati in collaborazione con imprese, singole o associate, associazioni di imprese o altri soggetti, pubblici o privati.

I programmi presentati dai Centri dovranno essere finalizzati alla promozione e alla sensibilizzazione delle imprese, dei sistemi locali e delle filiere produttive regionali sulle varie tematiche dell'innovazione, alla fornitura di servizi per l'innovazione e per il reperimento di specifiche fonti di conoscenza, alla promozione e realizzazione di progetti e iniziative pilota di tipo innovativo per le imprese, con particolare riferimento ai temi di rilevante interesse regionale individuati dal presente Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico.

### **Normativa di riferimento**

Disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato alla ricerca e sviluppo.

Legge Regionale 7/2002, art. 6 commi 1 e 2.

### **Beneficiari**

Associazioni temporanee di imprese, consorzi o società consortili, senza fini di lucro, costituiti tra imprese e loro associazioni, enti pubblici o privati, università o enti pubblici di ricerca, di nuova costituzione o già costituiti.

I soggetti sopra citati devono avere stabile organizzazione nel territorio regionale.

### **Durata**

I programmi avranno una durata di norma biennale.

**Tipologia intervento**

Cofinanziamento nella forma del contributo nella spesa per programmi di valore complessivo compreso tra □ 300.000 e □ 1.000.000.

**Intensità dell'aiuto**

La Regione Emilia-Romagna cofinanzia i programmi fino ad un massimo del 50% del totale delle spese ammissibili.

**Tipologie di costi ammissibili**

- spese di personale del consorzio o società consortile (incluse collaborazioni coordinate e continuative, borse di studio, borse di dottorato, assegni di ricerca) dedicato all'attuazione del programma;
- ammortamento strumenti, macchinari, attrezzature di nuovo acquisto (anche attraverso contratto di leasing), incluse spese di manutenzione;
- consulenze ad alto contenuto specialistico;
- spese di comunicazione e per la promozione del Programma;
- spese generali nella misura massima del 20% del costo del Programma;

**Priorità**

- programmi che rientrano nei temi di rilevante interesse regionale indicati nel Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico;
- programmi che prevedono lo sviluppo di Centri per l'innovazione su scala regionale.

**Procedure**

La Giunta Regionale applica una procedura valutativa-negoziata, emanando appositi bandi finalizzati ad acquisire le manifestazioni di interesse dei soggetti beneficiari. I bandi determinano le forme e le modalità degli interventi, la documentazione necessaria ed i criteri di valutazione. I programmi selezionati dal Comitato degli Esperti sulla base delle manifestazioni di interesse vengono invitati a presentare un piano dettagliato delle attività e dei costi, sulla base del quale viene

avviata una procedura negoziale atta a rendere il programma coerente con gli obiettivi dell'azione.

**Soggetti attuatori**

Regione Emilia-Romagna



## **AZIONE C Servizi per lo sviluppo della rete della ricerca**

### **Obiettivi ed oggetto**

La Regione Emilia-Romagna sostiene, oltre le attività di supporto e assistenza tecnica di cui alla legge regionale 7/2002, iniziative atte a promuovere e supportare lo sviluppo della rete regionale della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico, in accordo con le Università e gli Enti di Ricerca insediati nel territorio regionale, attraverso azioni comuni di particolare rilevanza e interesse generale, quali:

- a) la costituzione e gestione di una strumentazione integrata, con una banca dati, anche telematica, per l'utilizzazione delle competenze scientifiche e tecnologiche presenti nelle Università e negli enti per favorire l'accesso degli utilizzatori alle conoscenze, in accordo con gli strumenti esistenti a livello nazionale, comunitario ed internazionale;
- b) la facilitazione dell'accesso alle apparecchiature scientifiche e tecniche presenti nelle Università e negli enti da parte delle imprese;
- c) la promozione ed organizzazione delle prestazioni svolte presso le imprese da personale con competenze scientifiche e tecniche delle Università e degli Enti di ricerca insediati nel territorio regionale;
- d) la realizzazione di strumenti ed attività di supporto per l'organizzazione di programmi dedicati al trasferimento tecnologico ed alla connessa diffusione di conoscenze nell'ambito delle istituzioni scientifiche;
- e) lo sviluppo di iniziative di assistenza tecnica per l'accesso e la partecipazione delle Università e degli Enti di ricerca insediati nel territorio regionale a programmi comunitari o nazionali di ricerca;
- f) lo sviluppo di iniziative di ricerca connesse ad ambiti di interesse industriale a rilevante impatto per il sistema produttivo regionale promossi da Università o altri Enti di ricerca insediati nel territorio regionale, anche in collaborazione con imprese, in forma singola o associata, nonché associazioni di imprese.

### **Normativa di riferimento**

Legge Regionale 7/2002, art. 6 comma 3, art. 11

**Beneficiari finali**

ASTER S. Cons. P. A

**Tipologia intervento**

Finanziamento nella forma del contributo nella spesa al programma di attività della società

**Procedure**

La Giunta regionale stipula apposite convenzioni con la società consortile per azioni ASTER per il sostegno al programma di attività corrispondente agli obiettivi e alle finalità della L.R. 7/2002 art. 6 comma 3. Le convenzioni disciplineranno:

- a) le modalità e procedure di conferimento alla società consortile dei finanziamenti connessi alle attività del programma;
- b) il sistema di monitoraggio, di rendicontazione e di analisi dei risultati delle attività svolte;
- c) le verifiche che la Regione può svolgere in corso d'opera e a consuntivo sullo stato di attuazione della convenzione.

**Soggetto attuatore**

Regione Emilia-Romagna

**AZIONE D Attività di indirizzo, valutazione e monitoraggio****Obiettivi ed oggetto**

La Regione Emilia-Romagna organizza un Comitato di esperti di comprovata esperienza scientifica e imprenditoriale in relazione alle tematiche scientifiche e tecnologiche e alle politiche per la promozione dell'attività di ricerca applicata e trasferimento tecnologico, con compiti di promuovere e supervisionare le procedure di valutazione e, nel caso di azioni di tipo negoziale, partecipare direttamente alla selezione dei progetti, formulare proposte alla Giunta regionale, promuovere e organizzare attività di monitoraggio dei risultati conseguiti. La Regione attiva inoltre, anche su indicazioni del Comitato degli esperti, una rete di valutatori dei progetti, esperti delle diverse materie e dell'analisi dei progetti.

**Normativa di riferimento**

Legge Regionale 7/2002, art. 9

Legge Regionale 43/2001 art.11

**Beneficiari finali**

Esperti e valutatori

**Tipologia intervento**

Prestazione d'opera intellettuale

**Procedure**

La Giunta regionale nomina sulla base della valutazione dei requisiti professionali gli esperti membri del Comitato e i valutatori dei progetti. Il Direttore Generale alle Attività Produttive, Commercio e Turismo affida gli incarichi ai singoli soggetti definendo il compenso, le modalità di pagamento, le attività da svolgere.

**Soggetto attuatore**

Regione Emilia-Romagna

\* \* \* \*

MCC/am